

Il ministro Urso: apriamo la ricerca mineraria

Dal litio al cobalto, il tesoro che l'Italia ha dimenticato

Via alla mappatura dei siti per le materie prime critiche e le terre rare, indispensabili per la transizione energetica: delle turbine eoliche ai pannelli fotovoltaici alle batterie delle auto elettriche. La decisione arriva dal Tavolo Tecnico delle materie pri-

me critiche, coordinato dal ministero delle Imprese e da quello dell'Ambiente. E il ministro Urso dice a Repubblica: «Su materie prime e chip dobbiamo essere indipendenti».

di Amato e Iezzi • alle pagine 10 e 11

LA TRANSIZIONE ENERGETICA

La febbre delle terre rare L'Italia riapre le miniere dei minerali dimenticati

Trascurati per anni sono diventati essenziali per batterie e pannelli solari. Il governo avvia la mappatura dei siti

di Rosaria Amato

ROMA – Alcuni giacimenti sono stati abbandonati, come quelli di cobalto in Piemonte. Molti mai sfruttati, perché materie prime come il litio venivano considerate poco importanti. Eppure nel sottosuolo dell'Italia sono presenti almeno 15 delle 34 “materie prime critiche”, di enorme importanza per la transizione energetica (sono componenti essenziali, per esempio, delle turbine eoliche, dei pannelli fotovoltaici e delle batterie delle auto elettriche). E alcune sono presenti in abbondanza: in Liguria, nel Parco Nazionale del Beigua, si trova il giacimento di Pianpaludo, il più grande di titanio in Europa, e uno dei più grandi del mondo. Un patrimonio a lungo trascurato che adesso però diventa strategico: ecco perché lo scorso settembre è stato isti-

tuito il “Tavolo Tecnico delle materie prime critiche”, coordinato dal ministero delle Imprese e da quello dell'Ambiente. Con il contributo principale dell'Ispra il Tavolo sta portando avanti la mappatura dei siti in Italia, un lavoro di rilevanza europea vista la proposta di regolamento Ue presentata dalla Commissione il 16 marzo, per garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche.

Da una prima indagine, che ha tenuto conto delle miniere note in Italia a partire dal 1870, l'Ispra stima che esistano oltre 3.000 siti, maggiormente concentrati in alcune aree. Il litio, che non è mai stato estratto ma era già stato individuato negli anni '70, si trova soprattutto nell'Alto Lazio, nelle aree vulcaniche come quella del Lago di Bracciano, fino ad arrivare alla Campania, ai Campi Flegrei. Il cobalto, che adesso è super ricercato, come il litio, per le batterie, veniva invece estratto un tempo in Piemonte, a Punta Corna (in provincia di Torino) e utilizzato nel settore della ceramica. Si trova anche nel Lazio.

Oltre che nel Lazio, e in Liguria, dove la possibilità di sfruttare il cobalto si presenta complessa, per-

ché va tutelato anche l'ambiente naturale, la mappa che l'Ispra sta costruendo mostra una fortissima concentrazione di siti di metalli importanti, come barite, berillio, nichel, tungsteno nell'arco alpino, in Sardegna e in Toscana. Non mancano neanche le terre rare, in Sardegna.

E poi ci sono materiali più noti, ma altrettanto importanti come il rame, che si trova sulle Alpi, in Liguria e Toscana. O lo zinco, che veniva estratto soprattutto a Gorno, vicino a Bergamo: la miniera è stata chiusa negli anni Ottanta, adesso c'è un museo che documenta l'attività di estrazione. Negli anni passati ci sono stati tentativi di riapertura, tutti bocciati. Ma adesso bisognerà forse ripensare a quei no, e trovare un modo sostenibile di tornare a estrarre materiali dal sottosuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



★	Antimonio	
02053 ▲	Argento	02053
▲	Barite	
■	Bauxite	
★	Berillio	
▲	Cobalto	
●	Ferro	
▲	Fluorite	
▼	Fosforo	
●	Grafite	
▲	Magnesio	
●	Manganese	
●	Mercurio	
●	Molibdeno	
■	Nichel	
▲	Oro	
■	Piombo	
●	Pirite	
●	Rame	
●	Talco	
★	Titanio	
▲	Tungsteno	
●	Uranio	
■	Zinco	

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1615